

La contrattazione decentrata è il punto centrale del nuovo modello. Proposto il superamento del biennio economico

Pezzotta ha un'idea per i contratti

La Cisl presenta un progetto di riforma. Pubblico impiego, il rinnovo è lontano

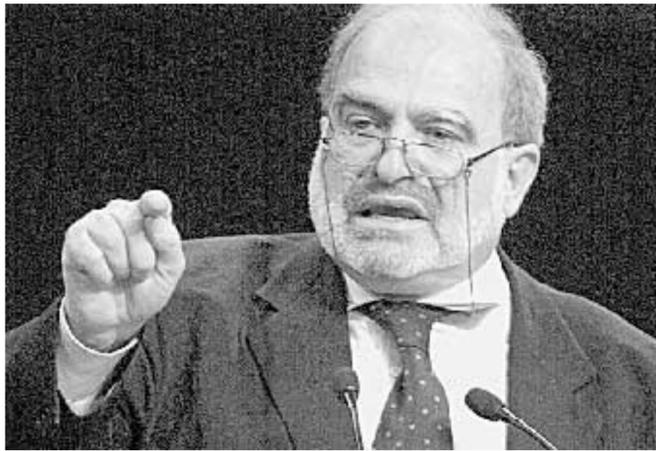
Felicia Masocco

ROMA La Cisl preme sull'acceleratore della riforma contrattuale e ieri la segreteria ha illustrato la sua proposta alle categorie dalle quali ha ricevuto un sostanziale via libera. Il secondo livello viene promosso, la contrattazione decentrata, aziendale o territoriale è infatti il cuore pulsante del modello contrattuale del futuro secondo la proposta del sindacato di via Po. Il contratto nazionale resta, un po' sfilato, ma resta: conterà le garanzie normative e la tutela del potere d'acquisto dei salari rispetto all'inflazione. Al resto si provvederà «sul posto». Anche alla redistribuzione della produttività, oggi in parte distribuita con il primo livello. Altra novità è il superamento del biennio economico, il contratto nazionale avrà una durata di tre-quattro anni. Inoltre il numero dei contratti verrebbe sfoltito attraverso accorpamenti per «area» o «filiera», e da oltre 400 si passerebbe a una cinquantina.

Il fine ultimo è quello di «generalizzare il secondo livello», la Cisl intende rendere più «esigibile» questa parte della contrattazione, e il modello elaborato è legato ai risultati di impresa. Ma non è solo questo. A monte della proposta c'è un'idea di sindacato che Pezzotta intende rilanciare. A suo parere - e lo ha ribadito di recente - «il contratto nazionale rischia sempre uno scivolamento sul versante politico», dare invece impulso e un ruolo non più marginale al livello decentrato «rafforza - per Pezzotta - la dimensione sindacale». Al quarto punto dello schema di riforma illustrato dal segretario confederale Giorgio Santini, si pone poi l'esigenza di definire un assetto delle relazioni sindacali su partecipazione e bilateralità.

La riunione di ieri è un primo passo del dibattito interno alla Cisl, un altro è

fissato per il 21 settembre con l'esecutivo, e si farà anche il punto sullo stato dei rapporti con le altre confederazioni. Parlando ai suoi ieri Pezzotta non ha nascosto le difficoltà che si sono create dopo che in luglio la Cgil ha lasciato il tavolo con Confindustria. «Il negoziato con le controparti datoriali va riaperto», ha detto Giorgio Santini, e questo l'altro punto politico emerso dalla riunione di ieri. La Cisl è pronta «il problema è che non ci sono convergenze nel sindacato», ha dichiarato Pezzotta. Sono infatti profonde le distanze di merito su come riformare i contratti. E le mani avanti messe dalla Cisl con la sua proposta le confermano tutte. Inoltre in via Po, ma anche in Uil sono per procedere di corsa e per loro la commissione sindacale unitaria che dovrebbe elaborare una proposta da sottoporre a Confindustria può iniziare solo a patto che contestualmente si fissi una data di fine lavori. La Cgil ritiene sia meglio darsi il tempo



Il segretario generale della Cisl Savino Pezzotta

Foto di Corrado Giambalvo/Ap

necessario, «e si può fissare un termine per la fine dei lavori - ha dichiarato il segretario confederale Giampaolo Patta - quello che non si può stabilire è la data dell'inizio del confronto con Confindustria». La Cgil, continua Patta, «pone un'unica pregiudiziale: la modifica del modello contrattuale deve portare ad incrementi reali delle retribuzioni». E presenterà la sua proposta in occasione del direttivo di fine mese.

Una maggiore unità si registra su altri fronti. Al governo che conferma la linea dura sui contratti del pubblico impiego, Cgil, Cisl e Uil rispondono rispettando al mittente la proposta di «tavoli tecnici» emersa ieri nell'incontro tra i ministri Siniscalco e Mazzella e respingendo l'ipotesi di estendere anche alle retribuzioni pubbliche il tetto del 2% alla spesa dei ministeri. Nei prossimi giorni si deciderà come riprendere il conflitto e non è escluso uno sciopero generale.

La Cgil: è un regalo alla rendita e alla proprietà edilizia. L'Anci: le risorse sono insufficienti e il problema è scaricato sui Comuni

Il decreto-sfratti del governo è una truffa

MILANO «Il decreto legge sull'emergenza sfratti approvato dal governo e pubblicato solo oggi (ieri per chi legge, ndr) sulla Gazzetta Ufficiale rappresenta a nostro giudizio un'autentica beffa per i cittadini colpiti da sfratto oltreché un assoluto ed ingiustificato stravolgimento dei pochi elementi positivi che hanno caratterizzato le politiche per la casa negli ultimi anni». Questo il giudizio dell'Anci, espresso da Ferdinando Balzamo, coordinatore nazionale della Consulta Casa dell'associazione dei Comuni italiani.

«Si tratta di misure del tutto inefficaci - spiega Balzamo - l'entità del contributo, praticamente poco più di 120 euro mensili, è palesemente insufficiente se si tiene conto della situazione del mercato degli affitti; inoltre le procedure adottate sono estremamente farraginose ed in qualche caso, di fatto, inapplicabili. Il peso del problema è quindi, di fatto scaricato sui Comuni, che non beneficranno però di alcuna risorsa aggiuntiva per fronteggiare l'emergenza e che dovranno per di più già fare i conti con i considerevoli tagli ai trasferimenti effettuati dal governo con le ultime finanziarie».

«Lascia poi esterrefatti - spiega Balzamo - la previsione di affidare agli Iacp il compito di erogare materialmente i contributi. Si tratta di un vero e proprio obbrobrio, che contrasta con tutti gli indirizzi degli ultimi anni, tesi, giustamente, a trasformare gli istituti in soggetti gestori, assicurando ai Comuni il ruolo di titolari delle politiche per la casa. Sono i Comuni che censiscono i cittadini sfrattati, che elaborano le istruttorie, che provvedono ad assegnare le case popolari e ad erogare contributi».

Secondo la Cgil sull'emergenza sfratti, «il governo non ha perso occasione per varare un decreto che rappresenta un ulteriore regalo alla rendita e alla proprietà edilizia e un inganno e una beffa per gli sfrattati». E quanto afferma Paola Agnello Modica, segretaria confederale Cgil, che aggiunge: «Il decreto va contrastato inoltre, perché è un grave attacco al sistema di contrattazione, al canale agevolato previsto dalla 431, al ruolo dei Comuni su cui si scaricano i problemi privandoli però di risorse e di competenze».

Un incremento retributivo del 9,9%: questa una delle richieste avanzate dai sindacati per il rinnovo del contratto dei lavoratori portuali e dei dipendenti delle Autorità Portuali. La trattativa che dovrà portare al nuovo contratto nazionale di lavoro è iniziata ieri a Roma.

NUOVO PIGNONE

Sciopero a Firenze per l'integrativo

Nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto integrativo aziendale del Nuovo Pignone (gruppo General Electric) i sindacati hanno indetto oggi un nuovo sciopero nello stabilimento di Firenze. In mattinata si asterranno per due ore gli impiegati e, per un'ora gli operai.

BATTISTERO DI PARMA

I lavoratori bloccano la via Emilia

I lavoratori dell'industria dolciaria Battistero di Parma hanno bloccato ieri per circa un'ora la via Emilia davanti allo stabilimento dove si era svolta una assemblea per fare il punto sulla fase di difficoltà operativa che ha messo in discussione l'avvio a pieno ritmo della produzione dolciaria.

CALZATURE

Diminuiscono produzione ed export

Nei primi sei mesi del 2004, la produzione italiana di calzature è calata del 4,9% in termini di volume rispetto allo stesso periodo 2003. Nei primi 5 mesi l'export italiano è sceso del 4,3% in quantità e del 3,6% in valore. L'import è cresciuto del 21% in quantità contro una riduzione del valore del 2,6%.

CONTRATTO

I portuali chiedono un aumento del 9,9%

Un incremento retributivo del 9,9%: questa una delle richieste avanzate dai sindacati per il rinnovo del contratto dei lavoratori portuali e dei dipendenti delle Autorità Portuali. La trattativa che dovrà portare al nuovo contratto nazionale di lavoro è iniziata ieri a Roma.

FECONDAZIONE ASSISTITA

500.000 FIRME PER CAMBIARE UNA LEGGE INGIUSTA

Nei prossimi giorni, facciamo insieme uno sforzo per superare il mezzo milione di firme per ciascun referendum promosso e imporre così la modifica di una pessima legge destinata a far soffrire migliaia di coppie e a mettere in pericolo la salute e la dignità delle donne. Puoi firmare in uno dei tanti tavoli predisposti nelle città o all'interno delle feste de l'Unità oppure presso la segreteria di ogni Comune.

100 firme da ogni sezione

Un buon modo per avvicinare quest'obiettivo è che ogni unità di base Ds, entro il prossimo fine settimana, promuova una raccolta straordinaria di almeno 100 firme.

Firma a Genova

Se partecipi alla manifestazione conclusiva della Festa nazionale de l'Unità di Domenica 19 settembre, sostieni i referendum firmando ad uno dei 20 tavoli presenti nella festa. Facciamo in modo che su ogni pullman per Genova sia presente un consigliere comunale o provinciale autorizzato ad autenticare le firme raccolte.

Per informazioni
848.58.58.00
tel. 06 6711210/356
donne@dsonline.it



www.dsonline.it